

► SCORCIATOIE PER CAMICI BIANCHI

In Albania l'Eldorado degli studenti che non passano i test di medicina

In migliaia si iscrivono a Tirana: accesso facile, esami in italiano e lauree congiunte con i nostri atenei. Niente domande di cultura generale nei 60 quiz d'accesso. E dopo un anno si può ritornare in patria

di **ANTONIO RICCHIO**



■ La «terra promessa» degli aspiranti camici bianchi italiani si trova al di là dell'Adriatico.

Lì, tra i palazzoni della periferia di Tirana, nel cuore dell'Albania, sorge l'università cattolica e privata Nostra signora del buon consiglio. Nei giorni scorsi qui sono arrivati in 1.000 per 150 posti in totale a disposizione. Obiettivo: superare il test d'accesso, che in Italia ha lasciato a casa (scontenti) migliaia di studenti, e accedere così alla facoltà di medicina o di odontoiatria. La fuga nei Balcani, dunque, è un escamotage sempre più diffuso tra gli studenti, che non riescono a passare indenni le forche caudine dei test a numero chiuso dei nostri atenei.

Lo dimostra il numero elevato di coloro che fanno richiesta di rientrare nel Belpaese appena un anno dopo l'inizio della carriera universitaria. In questo senso, l'organizzazione dell'università albanese aiuta: si tratta dell'unica struttura del posto che rilascia lauree congiunte con alcune università del nostro Paese, Tor Vergata su tutte. A conti fatti, il tempo trascorso lì a studiare lì non va perso. La convenzione stipulata tra l'ateneo romano e

Le rette sono alte: 8.000 euro annui. Ma la vita costa molto meno che da noi

quello di Tirana, infatti, ha reso più agevole la collaborazione tra le due strutture, tanto da rendere comparabile l'offerta formativa. Non è un caso che molti dei professori che insegnano alla Nostra signora del buon consiglio provengano proprio dall'ateneo romano.

Il meccanismo, ormai, è ben collaudato: uno studente si immatricola a Tirana, studia e supera gli esami (rigorosamente) in lingua italiana, e alla fine ottiene una laurea che è valida anche qui da noi. In questo modo, non c'è bisogno di sostenere ulteriori prove per ottenere il riconoscimento del titolo di studio conseguito. Certo, per entrare bisogna superare un test. La procedura è meno farraginosa rispetto a quella in vigore tra i nostri confini: 60 domande di scienze (niente quesiti di logica o cultura generale, come succede in Italia) a cui rispondere in un'ora. E, soprattutto, un peso determinante assegnato al voto conseguito alla maturità: fino a 30 punti (su un totale di 90).

Sin dalla sua fondazione, risalente al 2004, il campus è gestito da una fondazione

della Congregazione dei figli dell'Immacolata concezione, un istituto religioso di diritto pontificio.

Un Eldorado per chi è stato respinto in Italia, insomma. Se non fosse per i costi elevati delle rette: da 7.500 a 8.000 euro per ogni anno accademico. Una cifra che non tutte le famiglie riescono a sborsare. «Non sono nemmeno molti soldi», spiega **Guido M.**, 19 anni di Caserta, che in questi giorni è arrivato a Tirana dopo aver superato il test per l'accesso alla facoltà di odontoiatria e protesi dentaria. «In fondo, chi si iscrive alla Bocconi o alla Luiss paga anche di più di rispetto a noi. E poi qui si recupera qualcosa, perché il costo della vita è davvero

Anche Romania e Bulgaria tra le mete di chi aspira a diventare medico

basso». In Albania Guido è arrivato dopo la bocciatura rimediata al test sostenuto alla Federico II di Napoli: «Diciamo che l'assenza di domande di logica e cultura generale aiuta molto. Se a questo aggiungiamo pure che gli esami saranno in lingua italiana, si capisce che non è andata proprio male...». Già, perché di fronte a spese importanti per le tasse fa da contraltare un basto costo della vita. Prende-



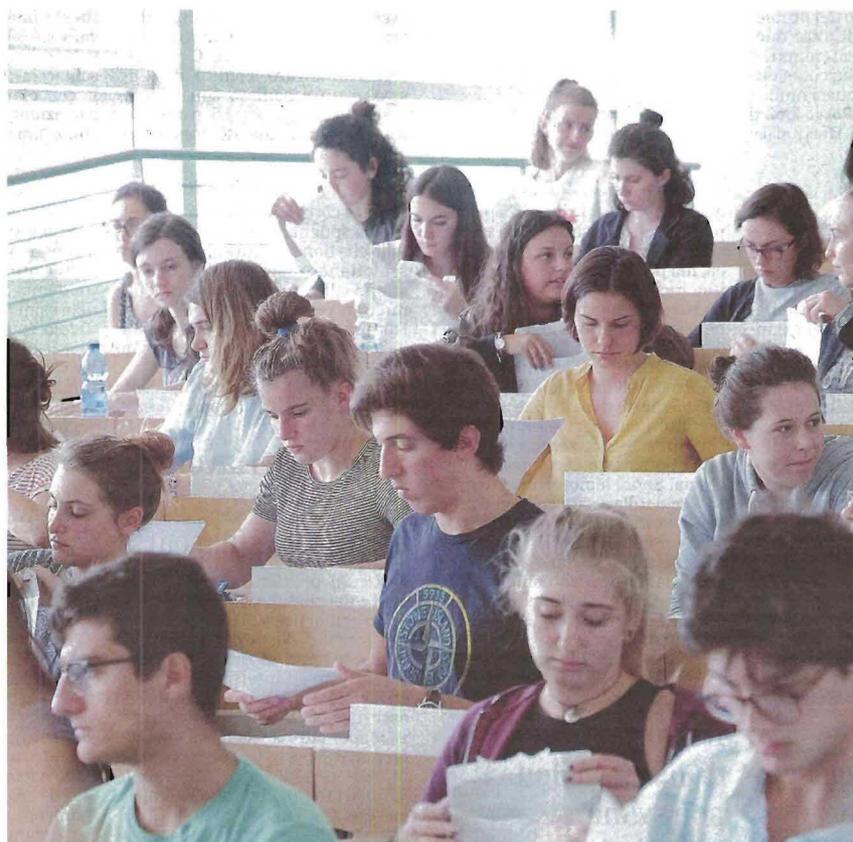
re una stanza in affitto, in un appartamento del centro, costa circa 250 euro, molto meno se paragonato alle tariffe di città come Roma, Milano o Firenze.

«Sono rimasta affascinata dalla vitalità di Tirana», dice **Antonietta D.**, 21 anni di Salerno, che in Albania ci arriva dopo aver superato diversi esami alla facoltà salernitana di farmacia, «non pensavo di trovare una città così aperta ai giovani. Perché ho scelto di lasciare l'Italia? Ho provato i test per due anni a medicina senza superarli. Mi sono dato un'ultima opportunità, provandoli a Tirana: alla fine qui mi sono classificata quinta». Resta il problema del costo alto della retta: «È vero, ma i miei genitori sono disposti a fare sacrifici pur di vedere realizzato il sogno di vedermi indossare il camice bianco». Magari l'Albania sarà solo una tappa di passaggio, in attesa di rientrare in Italia e completare qui gli studi.

La stessa cosa potrebbe farla **Chiara D.**, 21 anni di Nova Siri (Matera), fino a qualche settimana fa studentessa di chimica e tecnologia farmaceutiche all'Università di Pavia. «In Lombardia», ricorda, «mi sono trovata bene, ho studiato con profitto, ma era inutile nascondersi: il mio obiettivo è quello di fare il medico. E così ho deciso di pro-

vare a Tirana, che ho sempre visto come un posto magico perché il mio maestro di danza è originario di quella città. Sono contenta di iniziare questo nuovo percorso».

L'Albania non è l'unica meta scelta dai nostri studenti che sognano di impugnare lo stetoscopio. Molti di loro scelgono pure Bulgaria e Romania per i loro studi nelle professioni mediche. Dal ministero dell'Istruzione non ci sono commenti sull'esodo verso l'Est Europa, che ogni anno riguarda sempre più ragazzi. Tutti attratti dalla prospettiva di aggirare in maniera semplice (e sobbarcandosi qualche spesa in più) i test nelle università italiane.



ESCAMOTAGE Gli aspiranti medici vanno in Albania per riuscire ad accedere all'università. In Italia i test sono più selettivi